

Marco Neri
Presidente Confagricoltura Toscana

Buongiorno a tutti, buongiorno signor Ministro e grazie della partecipazione, grazie all'Assessora che ha voluto questa due giorni di confronto con dei tavoli interessantissimi e su cui si svilupperà il discorso dei prossimi anni e ci confronteremo sui singoli temi che sono stati affrontati. Grazie ai relatori dei vari tavoli, sia dei tavoli tematici che dei tavoli specifici e grazie all'accademia dei Georgofili che come sottolineo sempre è un elemento di propulsione, un elemento da cui la Regione Toscana e tutti noi agricoltori dobbiamo trarre spunto prezioso per lo svolgimento del nostro lavoro. Il mio intervento non entrerà nello specifico perché i tavoli sono stati così tanti e così partecipati, che farò un discorso generale sulla politica che la Confagricoltura porta avanti a livello generale.

Sicurezza alimentare, lotta e resilienza ai cambiamenti climatici, depauperamento del suolo e desertificazione che avanza, costi dell'energia e delle materie prime, crisi politica internazionale, siccità, alluvioni sono alcune delle questioni aperte a cui le imprese agricole ogni giorno sono chiamate a confrontarsi. È in questo quadro di riferimento che svolgiamo la nostra attività quotidiana a cui dobbiamo far coesistere due principi: la **salvaguardia dell'ambiente** e la **richiesta di cibo** per una popolazione mondiale in crescita. Come evidenziato durante l'ultimo incontro dell'organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel prossimo decennio dovremmo **aumentare la produzione agricola** in media globalmente per il 28%, cioè il triplo dell'aumento registrato nell'ultimo decennio **preservando l'ambiente**. Negli ultimi anni la nostra capacità produttiva deve fare sempre più i conti con gli effetti del cambiamento climatico e con il depauperamento e impoverimento del suolo, abbiamo meno terreni da coltivare e quelli che ci sono hanno rese più basse, senza terreni fertili d'altronde non potremo produrre, per questo siamo già pienamente avviati con impegno e investimento lungo la strada della **transizione ecologica** e della sostenibilità, crediamo in questo cammino, **l'innovazione e le nuove tecnologie** possono sicuramente aiutarci per far fronte alle sfide che ci attendono. Siamo altrettanto convinti che il nostro impegno da solo non basti, occorre un grande progetto strategico nazionale del Paese specialmente per il Made in Italy alimentare, per rafforzare tutte le filiere agricole e agroindustriali, quella biologica e quella convenzionale che non dovrebbero essere viste in contrapposizione, ma in sinergia. Serve, è fondamentale, il contributo di tutti: **filiera produttive, politica, Governo, Enti locali, reti di imprese, distretti, grande distribuzione e agroindustria**. Le sfide lanciate dalle politiche europee dal Green Deal al Next Generation EU sono: crescita intelligente basata su una **competitività indotta dalla conoscenza e dalla scienza, crescita sostenibile riguardo al rispetto dell'ambiente, crescita inclusiva** relativamente alla capacità di favorire **occupazione e coesione sociale**. Queste sfide rendono necessari continui adeguamenti, investimenti e innovazioni di prodotto di processo e di pronta politica di indirizzo. La ricerca e l'innovazione sono alleati preziosi del settore primario, sono fattori chiave che rivestono una funzione strategica per affrontare la complessa situazione che stiamo vivendo e rappresentano un potenziale enorme per la crescita sostenibile delle produzioni e per la transizione verso sistemi alimentari più sani e inclusivi. Non a caso nell'ambito di Horizon Europe, il nuovo programma destinato alla ricerca e all'innovazione, la Commissione Europea ha deciso di investire 10 miliardi di euro nella ricerca innovativa sugli alimenti, sulla bioeconomia, sulle risorse naturali, sull'agricoltura, sulla pesca, acquacoltura, sull'ambiente e sull'uso delle tecnologie digitali applicate con particolare riferimento al settore agroalimentare. Sono diversi i settori sui quali l'innovazione può offrire misure di resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici, penso **all'agricoltura di precisione** per il risparmio idrico, all'uso dei droni e tecnologie 4.0 per ottimizzare l'utilizzo delle risorse, alle nuove **tecniche genomiche TEA** (Tecnologie di Evoluzione Assistita) per colture più resistenti ai fenomeni atmosferici intensi, alle colture fuori suolo

idroponiche o alla ricerca di nuovi fertilizzanti organici. Gli agricoltori conoscono bene l'impegno che li aspetta: sviluppare un'agricoltura in grado di utilizzare le **risorse naturali** in maniera razionale, garantendo la **tutela dell'ambiente** e della **biodiversità** limitando l'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti. Bisognerebbe in tal senso **accompagnare le imprese**, in questa delicata ed epocale transizione dei sistemi produttivi, attraverso opportuni **strumenti incentivanti**, fondi per investimenti strategici e politiche capaci di declinare le misure necessarie, senza che queste compromettano la tenuta del sistema sociale e occupazionale rispettando tutte e tre le dimensioni di sostenibilità. Gli agricoltori sono consapevoli che il futuro è di chi sa guidare i cambiamenti senza subirli facendosi trovare pronto grazie proprio all'**innovazione**, l'unica leva capace di tenere insieme **produttività e sostenibilità**. Fino a questo momento gli obiettivi specifici generali che dobbiamo raggiungere sono: sostenibilità ambientale ed economica, ricerca e innovazione, conoscenza e sensibilizzazione, cultura della prevenzione, dobbiamo raggiungerli attraverso una garanzia di reddito agli agricoltori, un aumento della competitività, migliorare la posizione degli agricoltori, agire per contrastare i cambiamenti climatici, salvaguardare il paesaggio, sostenere il ricambio generazionale, sviluppare le aree rurali, proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute. Questo non è nient'altro che l'elenco dei punti focali del Complemento di sviluppo rurale, non ho detto niente di nuovo, è quello a cui tutti noi tendiamo. Nutrire il futuro è possibile, si può e si deve fare per le imprese e per il Paese.